

POLITICA 2.0

ECONOMIA & SOCIETÀ

di **Lina Palmerini**



**L'ATTENZIONE
 DEL COLLE
 CONTRO IL CAOS
 ISTITUZIONALE**

Ci sono due aspetti nelle fibrillazioni che si sono scatenate ieri nella maggioranza. La prima è che i partiti sanno che non c'è il voto anticipato – quindi non rischiano di perdere (forse per sempre) il seggio – e spingono l'acceleratore minacciando la crisi ma solo per alzare il prezzo nella trattativa per il rimpasto. Ora o mai più. Perché tra qualche giorno si potrebbe entrare in uno scenario più drammatico, con probabili lockdown, dunque si chiuderebbe la finestra di un nuovo ingresso nel Governo da parte di esponenti del Pd o di Italia Viva. Già perché nel mirino ci sono i 5 Stelle che non hanno pagato dazio per la perdita di consensi. E soprattutto c'è Conte. Il commento più gentile che si sente è che è “statico” e decide tutto in solitario.

Dunque, la minaccia di far cadere il premier lasciando sbrogliare la matassa a Mattarella ieri era sul tavolo. E fatta arrivare come ultimatum sia dalle parti di Palazzo Chigi che del Quirinale. Anche quello era il senso della frase – poi corretta – del capogruppo Pd al Senato Marucci che aveva parlato della necessità di adeguare la squadra di ministri e il metodo del premier. Zingaretti lo ha smentito ma i conoscitori del partito spiegano che – con queste dichiarazioni - avrebbe fatto un favore “doppio”: ai renziani che spingono per il rimpasto ma pure ad alcuni esponenti del Pd che anelano a conquistare un dicastero.

L'aspetto più importante, però, riguarda Conte ed è l'assenza di una sua iniziativa sulla scena dell'emergenza. Non è una questione di comunicazione ma il vero difetto è che non c'è una regia di Palazzo Chigi. Se il Governo dà come obiettivo di non chiudere le scuole e questo viene disatteso da Emiliano (che le sospende per ogni ordine e grado), è evidente che Conte non controlla la situazione. Qui sta vuoto. A questo si aggiunge la mancanza di un vero dialogo nella maggioranza e con l'opposizione. Prima che ripartissero i contagi e dopo le regionali, tra i partiti della coalizione si era arrivati all'intesa di fare una verifica politica, che a questo punto diventa più urgente. Anche perché i vari Governatori e sindaci “dissidenti” vengono usati – nei partiti - da chi vuole indebolire Conte. Dunque, puntellare la maggioranza ma pure aprirsi all'opposizione per le stesse ragioni di raccordo con i territori e pure per reggere l'urto dell'emergenza con un profilo più istituzionale. Ieri Salvini si è detto pronto a collaborare e da tempo Brunetta ha proposto una Bicamerale.

È qui che il Quirinale insiste: per una vera cooperazione istituzionale tra vari soggetti, politici, enti locali, opposizioni. E in queste ore in cui la fase diventa più seria, da Mattarella c'è la spinta a gestire l'emergenza assumendo un'iniziativa ampia. Come chiariscono al Colle, il Governo non è un feticcio ma uno strumento per gestire con efficacia i problemi. Dunque a Conte spetta la regia. Sapendo che la minaccia di alcuni leader di sostituirlo con Draghi non corrisponde a un vero desiderio. Sanno, infatti, che l'ex capo della Bce, i nomi per il Governo non li sceglierebbe con il Cencelli accontentando ciascuna corrente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

